

UN GRANDE DISCORSO DI DI VITTORIO HA CONCLUSO LA CONFERENZA DI FIRENZE

Il risveglio delle donne lavoratrici un fatto nuovo nella storia d'Italia

Vogliamo gettare in faccia ai padroni i salari di cinquanta o cento lire al giorno che in certe regioni hanno il coraggio di imporre alle operaie

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
FIRENZE, 24. — «Siamo di fronte ad un fatto nuovo e confortante nella storia d'Italia, e in atto un vasto e profondo movimento di risveglio delle donne lavoratrici, le donne si scuotono dalla loro secolare condizione di soggezione e di scervaggio e si levano in piedi a rivendicare i loro diritti. È un evento eccezionale per il movimento democratico del nostro Paese, è un annunzio di cui devono tener conto le classi privilegiate».

Con queste parole Giuseppe Di Vittorio ha concluso il suo appassionato discorso, a conclusione della Prima Conferenza nazionale della Donna Lavoratrice, Assieme alle mille delegate alla conferenza si trovavano al teatro «Apollo» oltre migliaia e migliaia di lavoratrici fiorentine. Dinanzi a questa folta imponente, il Segretario Generale della CGIL ha posto il problema delle condizioni di lavoro e di vita delle lavoratrici italiane nei suoi termini storici e nazionali.

In Italia, in pieno 1954, si approfitta della miseria e del bisogno in cui versano milioni di famiglie per imporre alle donne che esercitano un lavoro uno sfruttamento inumano. Si vuol fare della manodopera femminile una massa di manovra per tenere basso il livello generale dei salari, per comprimere il tenore di vita delle masse. Questo è lo stato di fatto che la conferenza ha denunciato.

Ma Di Vittorio ha osservato che questa denuncia è stata fatta in una forma che non ha nulla della lamentazione e della rassegnazione. La protesta si è levata direttamente al proposito risultato di unirsi e di lottare, e i signori dello sfruttamento e del privilegio dovrebbero tremare». Non si esclamava Di Vittorio, «Non si è mai visto in Italia niente di simile a questa assemblea di mille delegate operaie, contadine, impiegate, casalinghe, elette in oltre ventimila assemblee in tutti i centri d'Italia».

«fresche, belle. Le grandi dame che vorrebbero avere il monopolio della bellezza dovranno abituarsi a questo ed altro».

Infine l'oratore ha affrontato la questione del nuovo governo e del suo programma, alla luce dei risultati della conferenza delle lavoratrici. L'on. Fanfani, ha detto Di Vittorio, parla di «apertura sociale» ma, per-
 che non si tratti solo di parole, si On. Fanfani cominci ad introdurre nel suo programma le rivendicazioni delle lavoratrici, per eliminare il superfruttamento e disuguaglianza. Tali rivendicazioni consistono nella riduzione della distanza fra salari maschili e femminili, nel rispetto della legge

sulla tutela delle lavoratrici madri, e nella sua estensione alle mezzadre e alle statali, nell'estensione dell'assistenza e della previdenza alle lavoratrici casalinghe, le quali svolgono un lavoro socialmente utile e sono quindi in credito verso la società, nella garanzia d'una pensione a tutte le donne, nel libero accesso a tutte le carriere.

Per raggiungere questi obiettivi Di Vittorio ha concluso: «teniamo un alto appello alla lotta, al rafforzamento dei sindacati unitari, alla unione di tutte le donne e di tutte le loro organizzazioni».

Nel corso della mattinata hanno recato il loro saluto alla conferenza Germaine Guille della CGT francese, Maria Maddalena Rossi, Presidente dell'UDI, lo scrittore Pietro Jahier per il Consiglio Nazionale dei Partigiani della Pace, e delegazioni operaie della «Pignone» e della «Richard Ginori».

LUCA PAVOLINI

Messaggio delle donne italiane alla Conferenza di Berlino

«La Conferenza nazionale della Donna Lavoratrice italiana — a nome di milioni e milioni di donne di ogni professione e mestiere, di ogni tendenza politica e fede religiosa — esprimendo il desiderio di pace e di distensione internazionale che è comune a tutti gli Italiani, auspica che i lavori dei Ministri degli Esteri delle quattro Potenze, che stanno per avere inizio a Berlino, avvino realmente le nazioni sulla via della collaborazione e della pace, premessa e condizione indispensabile per il bene supremo dell'umanità, la prosperità e la felicità dei popoli».

CONTINUA IL FERMENTO DOPO LA CONDANNA DEL VATICANO

I preti-operai parigini minacciano uno scisma

Lo scioglimento della comunità delle «Piccole serve di Cristo re», nelle dichiarazioni del fondatore, padre Berne

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PARIGI, 24. — «Essere preti ed essere operai sono due funzioni, due stati, due vite diversi e non è possibile conciliarli nella stessa persona». Su questa formula restrittiva del cardinale di Parigi, vescovo di Lilla, i membri dell'Episcopato hanno tenuto nei giorni scorsi una nuova assemblea conclusasi senza un comunicato finale, che però viene atteso con interesse da una commissione di redazione del comunicato di condanna del disaccordo su un testo che serve a convalidare la condanna del Vaticano, condanna ormai dall'alto clericale, nel fermento prodotto da questa condanna ai molti ambienti della Chiesa francese, specie fra i preti-operai della regione parigina, molti dei quali — secondo voci non ufficiali — minacciano di minacciare di operare uno scisma, di continuare, cioè, per proprio conto la loro esperienza nelle officine.

Le apprensioni suscitate fra i sacerdoti di tutta la Francia in considerazione di alcuni provvedimenti su varie esperienze sociali finora sostenute anche dagli altri preti che ora si trovano scomparse. Molto rumore ad esempio, ha prodotto lo scioglimento della comunità delle «Piccole serve di Cristo re» ordinata dall'Arcivescovo di Parigi, cardinal Feltri. Non si tratta di un ordine religioso molto esteso. Anzi si era ridotto a tre sole religiose, dopo che una catena di provvedimenti e di intolleranze ne aveva allontanato la maggioranza di esse.

«È un vero e proprio colpo di mano — ha dichiarato il suo fondatore, padre Berne —. Misi su quest'Ordine nel 1926 con l'accordo pontificio ottenuto nel corso di un viaggio a Roma. Ma, nonostante l'interdetto, noi resteremo nella Chiesa». Al suo nascere la comunità attualmente messa all'indice era formata da «damigelle», come venivano chiamate allora, si occupavano principalmente del riscatto della delinquenza minorile e di assistenza. Dopo alcuni anni passati a Champigny, le future «serve di Cristo re» si trasferirono a Champigny, in un piccolo centro sulle rive del-

la Marna a qualche chilometro da Parigi.

La loro attività si trovò limitata alla parrocchia. Nel 1939 si trasferirono in comunità religiosa. Il padre Berne, intanto, si recava in missione nel Canada, e non pensava più di ritornare. Ma nel 1949 il cardinale Feltri, per una crisi sopravvenuta, lo richiamò per affidargli la direzione dell'Ordine. Al suo ritorno il sacerdote constatò che una corrente di antipatia correva fra le suore e il parroco di Champigny: questi rimproverava alle suore di adottare sistemi troppo moderni, di essere troppo legate al postumo di agire come di «franchi tiratori». E insomma lo stesso rimprovero che si fa ora ai preti-operai.

In breve la contesa si aggravò al punto che il direttore dell'Ordine acquistò, con mezzi propri, un padiglione, dove installò le «piccole serve», separandole dall'amministrazione della parrocchia. «Noi — ha raccontato il padre Berne — aspettavamo dei doni dai coloni delle isole Mauritius, cui avevo scritto. E seppi che «qualcuno» scriveva da parte sua ai nostri benefattori, dissuadendoli dall'inviarci aiuti...».

Un anno fa l'Arcivescovo chiese ai membri del suo clero di criticare che eventuali notizie entrassero nella comunità di Champigny. L'Ordine si andò così impoverendo, e molte delle sue aderenti furono trasferite in conventi di Carmelitane. Solo tre di esse rimasero fedeli ai loro sistemi e ai loro voti.

«Hanno messo in giro persino delle voci insensate per il fatto che un vecchio ortentense, coabitò con la comunità», ha detto il padre Berne. Egli non si è tuttavia arreso all'arbitrio della sua sconfitta e intende recarsi a Roma per appellarsi al Vaticano. Non si sa se meraviglierà se anche questo piccolo episodio, che però è un nuovo indizio del quadro generale che si è determinato, tornerà a Roma la stessa accoglienza del più grave e spinoso problema dei preti operai.

«Il fatto che si è determinato, tornerà a Roma la stessa accoglienza del più grave e spinoso problema dei preti operai».

DOPO IL CASO GILAS

Il governo jugoslavo si dimetterà giovedì

Verso una modifica della composizione degli organi direttivi del partito titista?

LONDRA, 24. — Si attendono a Londra nuovi importanti sviluppi in Jugoslavia in conseguenza della epurazione del vice presidente Milovan Gila.

Secondo informazioni giunte nella capitale inglese il comitato esecutivo del Partito titista avrebbe sottoposto al maresciallo Tito un programma di urgenti misure per: 1) affermare l'indiscussa autorità degli organi collettivi del partito sugli uffici amministrativi dello Stato; 2) procedere a una redistribuzione delle alte cariche in modo da affidarle a titisti di provata sfera; 3) istituire corsi di cultura politica per i membri delle forze armate e per i giovani studenti, operai e contadini.

Per lasciare al maresciallo Tito mani libere nell'attuazione di questo importante programma, il governo jugoslavo ha deciso di rassegnare le dimissioni giovedì prossimo, in occasione dell'apertura del nuovo Parlamento.

manifestazione ed hanno coperto di scritte e «slogans» i muri delle fabbriche. L'intervento dei reparti dell'esercito e della polizia ha determinato un scontro in cui 34 persone sono state arrestate e una trentina circa hanno riportato ferite.

25 centimetri di neve a Tokio

TOKIO, 24. — Tokio è coperto da una colta di 25 centimetri di neve. L'nevica e il gelo hanno provocato una cinquantina di incidenti.

Mossadeq candidato nelle elezioni iraniane

TEHERAN, 24. — Il Movimento di resistenza nazionale iraniano ha iniziato stamane la distribuzione delle liste dei suoi 75 candidati alle elezioni al Senato. Il dottor Mossadeq è in testa alla lista che comprende anche tutti i collaboratori dell'ex primo ministro.

D'altra parte, la Corte di Appello militare di Teheran si è unita stamane per esaminare i casi del dott. Mossadeq e del gen. Riahi.

Si apprende negli ambienti bene informati che gravi incidenti si sono verificati oggi a Abadan durante lo svolgimento delle operazioni elettorali. Alcuni aderenti al «Fronte nazionale» hanno organizzato una

se il matrimonio di Fardos con Mohamed si fosse realizzato.

Passarono i giorni e il marito postumo. Si scommette che beve più birra o a chi stritolata ha i denti dei vetri o dei chiodi. Però la scommessa di Abdalla con il suo amico Mussa è stata proprio fuori del comune. Si trattava di un braccio.

La scommessa fu fatta un giorno in cui i due amici passeggiavano tra i campi di scurendo della giovane Fardos, figlia di un certo Hag Ramadan. Abdalla sosteneva che Fardos avrebbe sposato un certo Mohamed Rachouan, mentre Mussa replicava che ciò non era possibile, perché la bella Fardos era fidanzata con suo nipote.

Ne seguì una discussione animata, nel corso della quale Mussa dichiarò che era pronto a tagliarsi un braccio

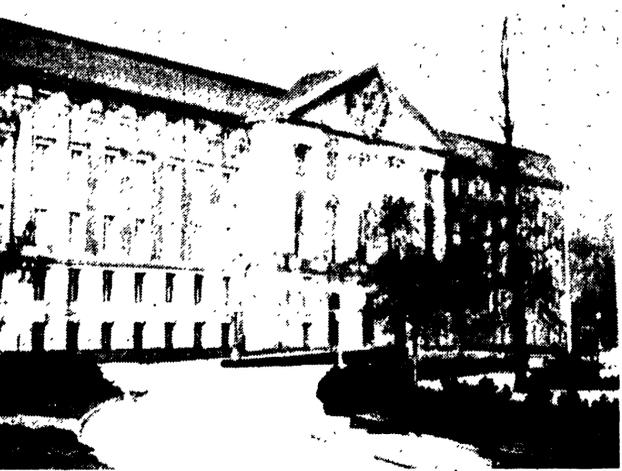
se il matrimonio di Fardos con Mohamed si fosse realizzato.

Passarono i giorni e il marito postumo. Si scommette che beve più birra o a chi stritolata ha i denti dei vetri o dei chiodi. Però la scommessa di Abdalla con il suo amico Mussa è stata proprio fuori del comune. Si trattava di un braccio.

La scommessa fu fatta un giorno in cui i due amici passeggiavano tra i campi di scurendo della giovane Fardos, figlia di un certo Hag Ramadan. Abdalla sosteneva che Fardos avrebbe sposato un certo Mohamed Rachouan, mentre Mussa replicava che ciò non era possibile, perché la bella Fardos era fidanzata con suo nipote.

Ne seguì una discussione animata, nel corso della quale Mussa dichiarò che era pronto a tagliarsi un braccio

OCCHIO SUL MONDO



BERLINO - La sede del Consiglio alleato di controllo dove avrà luogo oggi la prima riunione dei ministri degli esteri delle 4 grandi potenze



BARDONECCHIA - Si lavora a liberare una macchina sepolta dalle eccezionali nevicate



PARIGI - La 22enne Gisele Robert, una nuova «vedette» della rivista



STATI UNITI - La cittadina di Duarte in California investita da una valanga di tango



BALI - Come ogni anno, gli abitanti si recano a immergere i loro dei nel mare



Gilda Marino vittima di un singolare incidente al Mercadante di Napoli. Mentre si esibiva in «un solo», il legaccio che reggeva il reggiseno si spezzava con le conseguenze che è facile immaginare



STATI UNITI - Un violento incendio ha devastato un magazzino di South Bend. Il triste bilancio: un morto e vari feriti



LONDRA - Ecco l'elefante di un circo particolarmente ben educato che attraversa la strada soltanto entro le righe

MICHELE RAGO

PIETRO INGRAO direttore
 Giorgio Colomi vice dirett. resp.
 Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
 Via IV Novembre, 149